

CHARTA



EDITORE - PROPRIETÀ DELLA TESTATA
 Nova Charta di Vittoria de Buzzaccarini
 via Dietro Duomo, 22 – 35139 Padova

DIRETTORE EDITORIALE
 Vittoria de Buzzaccarini

DIRETTORE RESPONSABILE
 Carlo Bordoni

DIRETTORE SCIENTIFICO
 Alessandro Scarsella

COMITATO SCIENTIFICO 2023
 Chiara Callegari, Dino Casagrande,
 Antonio Castronuovo,
 Pasquale Di Palmo, Claudio Gallo,
 Massimo Gatta, Marco Guardo,
 Elisabetta Gulli Grigioni, Marco Menato,
 Daniela Pasqualini, Piero Scapecchi,
 Andrea Tomasetig, Vladimiro Valerio,
 Pier Luigi Vercesi, Simone Volpato

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
 Cristiano Beccaletto, Giordano Berti,
 Corrado Benigni, Chiara Clemente,
 Vera Favro, Clemente Fedele,
 Benedetta D'Incau, Arianna Galli,
 Massimo Gatta, Elisabetta Gulli Grigioni,
 Anna Rita Guaitoli, Alberto Pempinelli,
 Giovanni Saccani, Gianfranco Schialvino,
 John Sillevi, Noemi Veneziani

DIRETTORE DI REDAZIONE
 Samantha Lenarda
 samantha.lenarda@novacharta.it

REDAZIONE
 Julian Zhara (responsabile)
 julian.zhara@novacharta.it
 Anna Bassetto
 anna.bassetto@novacharta.it

GRAFICA EDITORIALE
 Giorgia Galletti
 giorgia.galletti@novacharta.it

SOCIAL MEDIA
 INSTAGRAM: NovaChartaEditore

ABBONAMENTI E AMMINISTRAZIONE
 via Dietro Duomo, 22 – 35139 Padova
 Sara Ziscardi
 abbonamenti@novacharta.it
 diffusione@novacharta.it
 tel. 049-656380 - +39 348 4466443
 Manuela Galletti
 manuela.galletti@novacharta.it

RESPONSABILE
SALVIAMO UN CODICE
 via Dietro Duomo, 22 – 35139 Padova
 Maria Giovanna Vielli
 mariagiovanna.vielli@novacharta.it

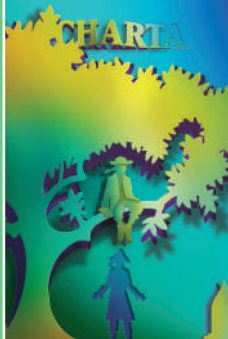
DIREZIONE E REDAZIONE
 Giudecca 671 – 30133 Venezia
 tel. 041-5211204
 charta@novacharta.it

FOTOLITO E STAMPA
 Grafiche Veneziane
 Cannaregio, 5001/B, 30121 Venezia

Aut. Tribunale di Verona n. 1375
 ISSN 1124-2841
 ROC n. 12888 del 29/08/2001

Nell'impossibilità di prendere contatto con tutti gli aventi diritto, l'Editore si dichiara disponibile ad assolvere i propri impegni circa eventuali pendenze relative alle illustrazioni di questo numero

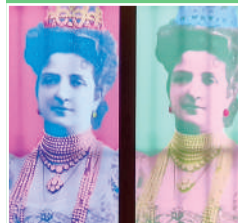
In copertina
 Dario Cestaro,
Ritaglio rampante,
 con tecnica
 illustrazione digitale
 di paper cutting



22
 Centenari



28
 Fotografi



38
 Biblioteche



44
 Riviste storiche



52
 Collane
 editoriali



58
 Acquarelli,
 Pittori, Artisti



64
 Personaggi



70
 Fumetti

SOMMARIO

CHARTA N. 180 - FEBBRAIO-MARZO 2023

Come dove quando
 Visto, sentito, detto 20
 Aste 14

Rubriche
 La lente dell'esperto 4
 Gatta ci scova 36
 Libri 76
 Alai 78

Centenari
 Italo Calvino
 Alessandro Scarsella 22

Fotografi
 Giovanni Chiaromonte
 Corrado Benigni 28

Biblioteche
 Margherita di Savoia
 Giovanni Saccani, Chiara Clemente, Vera Favro 38

Riviste storiche
 La storia di Grazia
 Alberto Pempinelli 44

Collane editoriali
 Novecento. Storie di moda
 Julian Zhara 52

Acquarelli, Pittori, Artisti
 L'arte del disegno su carta
 John Sillevi 58

Personaggi
 Giana Anguisola
 Noemi Veneziani 64

Fumetti
 Quando il fumetto "va in scena"
 Benedetta D'Incau 70



Con il patrocinio
 dell'Associazione Palazzo
 Vitelli a Sant'Egidio
 di Città di Castello



AUTOGRAFI

A CURA DI ANNA RITA GUAITOLI

C'era una volta... Elsa Morante

C'era una volta una bambina di cinque anni che scrisse di come si viveva con i *Santi, Sultani e Gran Capitani in camera mia*: un titolo (poi titolo di un capitolo di *Menzogna e Sortilegio*), che più immaginifico di così non poteva essere. Eccoli, tutti insieme (fig.1).



fig.1 *Santi, Sultani e Grandi Capitani in camera mia*

Prendiamo il dono e, grazie ai materiali acquisiti dall'Archivio Morante della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, rimaniamo con Elsa ai margini della sua produzione. O forse all'origine, al tesoro da cui lei attingerà sempre e ne farà letteratura. Perché i suoi romanzi rimangono fantastici – almeno nel senso di essere elaborati con una sensibilità assolutamente onirica – anche quando la sofferenza entrerà nella vita tentando di allontanare ogni favola.

Elsa è stata una bambina che aveva troppo. Due padri: quello anagrafico e quello naturale; due mamme: la sua, maestra elementare in una Roma che si rinvigorisce degli studi di Maria Montessori, e la madrina, la no-

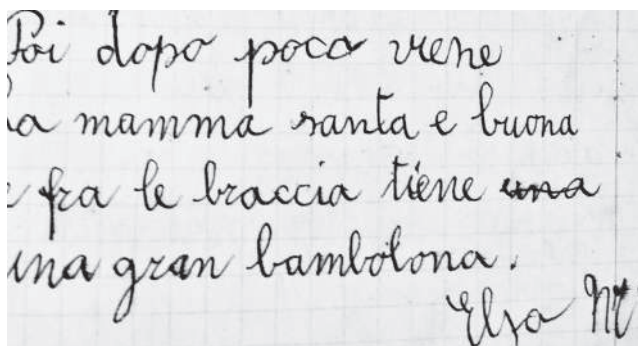


fig.2

bildonna Maria Guerrieri Gonzaga. Racconterà, come lei sa fare: “Venne un giorno una lontana parente, che aveva per sua sorte favolosa sposato un conte ricchissimo. Ella mi guardò e con pietà disse: *La porto a vivere con me, nel mio giardino*”. Così aveva anche due case: la prima, a Testaccio, con una casina per i bambini nel cortile; nell'altra, saloni immensi e giardini. Si determina una dualità che farà sì che il suo mondo, per dirla con il critico Cesare Garboli, fosse insieme “luminoso e buio”: una dualità che sarà sempre sua. Una chiara certezza l'aveva, Elsa, ed era la *necessità* di essere scrittrice:



fig.3

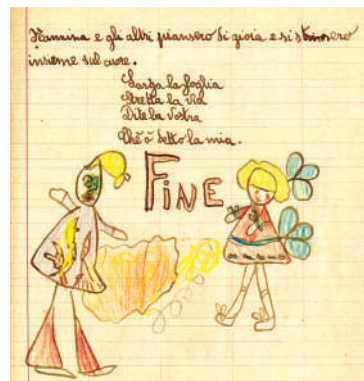


fig.4

“La mia intenzione di fare la scrittrice nacque, si può dire, insieme a me”. Ecco la sua prima “storia”, con tanto di firma. E sorprendetevi della scrittura di una bambina autodidatta di cinque anni e poco più: per la complessiva organizzazione dello spazio, per il legame tra le lettere che già sono disegnate con un solo gesto (*m, n, p*), e le loro ottime proporzioni (fig.2). Quella bambina con gli occhi di gatta che cresceva con i gatti e con il suo mondo fantastico continuò, per diversi anni, a non andare a scuola (poi, ginnasio e liceo regolari). Scrive. A circa sette anni compone *Il mio primo libro*: con storie da leggere al pubblico di fratelli e amici; compreso di copertina con prezzo (fig.3 e fig.4).



fig.5

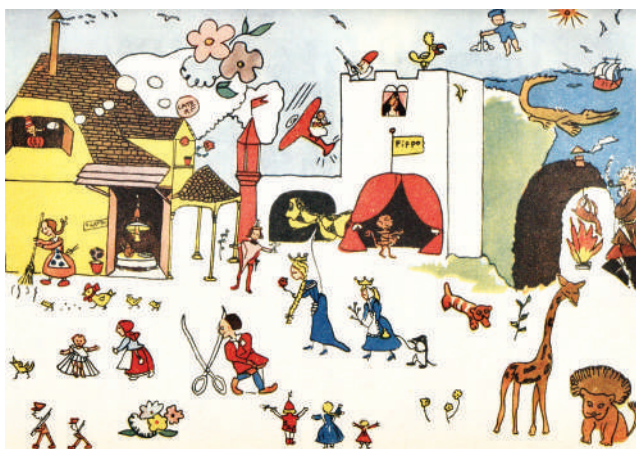


fig.6 Nel palazzo dei sogni

“L’autrice era una ragazza di circa 13 anni quando scrisse le storie del presente libro e ne disegnò le figure...” (fig.5). Sta parlando di sé e di quei raccontini-fiaba pubblicati (“pagata”, sottolinea con orgoglio) per *Il Corriere dei piccoli* negli anni Trenta, poi raccolti e pubblicati nel 1942 in *Le straordinarie avventure di Cateri dalla trecciolina*, opera che è illustrata tutta con i suoi disegni. Già: perché il segno scritto che costruiva le immagini e il segno che illustrava le immagini potevano coesistere, e Elsa ne ha dimostrato la stessa natura



fig.7 Le grandi imprese

fabulatoria. Giacomo Debenedetti, critico sensibile, capisce da subito il valore di Elsa narratrice e di quel fantastico suo serbatoio che non si può semplificare, oggi, come “preistoria”. Analizzerà con lucidità la Morante: “Accade nei romanzi come nei sogni: una magica trasposizione della nostra vita, forse ancora più significativa della vita stessa perché arricchita della forza dell’immaginazione”. Per *Menzogna e sortilegio* dirà poi: “Le due parole del titolo riassumono... il contrasto fra la cronaca quotidiana e i mondi favolosi dell’immaginazione”. Il premio Viareggio la consacrerà come una delle più grandi scritte (forse, in Italia, la più grande) del Novecento. Il libro del 1942 si esaurì subito. Più volte ripubblicato da Einaudi, permette a noi di entrare – ma solo di notte, ricordatelo – nel Palazzo dei Sogni dove tutti i bambini, anche gli straccioni, possiedono un sontuoso appartamento (fig.6). Tra atmosfere fiabesche e oniriche, Elsa comincia così a delineare il suo pubblico preferito: i bambini e gli ultimi. “Fui semplice ragazza, / madrina a me stessa / fu una gatta”. Una gran parte di lei, “semplice”, lo fu davvero. E da *semplice*, Elsa riuscì, sempre, a parlare a chi era semplice. Ma doveva

essere come lei: con un bagaglio di sogni, di valori, di rifiuto per le sovrastrutture. E doveva restare, sempre, alla ricerca di una coerenza testarda che rendeva difficile l’accettazione del mondo. Dice di sé: “... Elsa odia le dittature, il moralismo austero e la musica leggera”. Pronta a lottare, per questo: sempre (fig.7). Il fantastico continuerà ad essere presente nella sua produzione, le offrirà ispirazione, associazioni, ma la festa nel bosco non c’è più: il fiducioso sguardo delle prime fiabe, la leggerezza e l’ironia, si andranno a consumare (fig.8). La sua grafia, sempre curva ma sempre più piccola, ha ormai un tratto sovraccaricato, troppo fragile: una pelle incapace di proteggere dal dolore del mondo (qui, a Pasolini, nel 1976) (fig.9).

Dal mondo, a poco a poco, rischierà di ritirarsi. Soprattutto dopo la separazione con Moravia e la morte di un



fig.8 Festa nel bosco

E questo non ti proibisco: di creare un po'.
Ma tu n' dije].
Lasciagli i suoi giornali e vestiti di mamma
e voltere con le sue poesie solitarie
al Paradiso.

fig.9

caro amico si abbandonerà alle anfetamine, a tentati suicidi; si chiuderà, con i suoi gatti, a via del Babbuino: “uccise in sé la gioia della sua grazia”, dirà Garboli. Ma il tracciato è ancora percorso da un movimento vibrante e ci dice, sì, della sensibilità esasperata ma anche della vitalità sotterranea che frema in lei, sempre. Noi, intanto, restiamo insieme ai bambini, e come i suoi re, “tutti in fila con il naso in su” (fig.10).

e i re si guardano andare
tutti in fila, coi nasi in su.



fig.10